

GELA. Gli investimenti industriali dell'azienda lattiero-casearia di Catania rischiano il fallimento

Zappalà, contratto a termine

Del polo agroalimentare e delle 800 assunzioni fra diretto e indotto, non c'è traccia nonostante la firma dei protocolli d'intesa già nel 2003. E il ministero dell'Economia sarebbe pronto a revocare le erogazioni già anticipate

DI ALIDA AMICO

BUTERA. Doveva rappresentare il traino per lo sviluppo economico dell'intero comprensorio. Quando venne siglato il secondo "protocollo" del contratto d'area di Gela - nella elegante cornice di Palazzo Aldisio, nell'aprile del 2003 - c'erano tutte le autorità politiche ed istituzionali nissene, i deputati, i rappresentanti sindacali e dell'imprenditoria locale. Fu davvero un evento. L'ingente investimento finanziario per complessivi 30 milioni di euro - di cui 20 scuciti dal Ministero dell'Economia con il contratto d'area di Gela - doveva servire a realizzare il polo agro-alimentare nella vicina area industriale di contrada Burgio a Butera. Ma la "grande scommessa" dei fratelli Zappalà di Zafferana Etnea - con le 3 mega aziende di trasformazione di ortaggi e verdure, denominate "Campi di Sicilia srl", "Caterservice sud" e "Caterquik" che avrebbero dovuto creare 224 nuovi posti di lavoro (ed almeno 600 nell'indotto) secondo i numeri del business plan - si è rivelata, almeno finora, un mezzo flop. Oggi, questo gigantesco stabilimento privo di insegne, dislocato su una superficie di

oltre 49 mila metri quadrati (di cui quasi 18 mila coperti), progettato in 3 moduli - con la filiera delle verdure, dei piatti pronti (per mense di ospedali, scuole e aziende) e dei prodotti biologici da forno - che doveva essere all'avanguardia nel settore, rischia di diventare l'ennesima "cattedrale" nel deserto made in Sicilia, paventano da queste parti. A completare il quadro a tinte fosche, anche la notizia "bomba" - finora



Rosario Di Prima

rimasta top secret - che il Ministero dell'Economia, avrebbe iniziato da tempo la procedura di revoca delle agevolazioni già concesse alle 3 imprese di Zappalà. Da Roma, insomma, piovrebbe una doppia "teglia" per gli imprenditori di Zafferana Etnea. Non solo verrebbe loro negata l'ultima tranche di 4 milioni dell'investimento concesso nel 2003. Ma adesso, il Ministero dell'Economia, vorrebbe riprendersi anche i finanziamenti (16 milioni di euro), già erogati. Un bruttissimo scherzo, insomma, per i fratelli Zappalà. Grazie al latte - al quale però nel 2007, con decreto dell'ispettorato regionale veterinario, è stata eliminata la disposizione con cui l'impianto veniva autorizzato per la preparazione di "latte fresco pastorizzato ad alta qualità" - gli Zappalà, con alcune accattivanti campagne pubblicitarie, sul filo dell'ironia e del doppio senso, erano riusciti a piazzare mozzarelle e scamorze "bianche ed abbronzate" a mezzo mondo. Ma da queste parti, sugli Zappalà - che avrebbero dovuto inscatolare ortaggi acquistati dagli agricoltori del comprensorio tra Gela, Butera, Mazzarino, Riesi, come si erano impegnati nel protocollo del contratto d'area - oggi i delusi, dicono peste e corna. "Come mai, in uno stabilimento così imponente e strategico, non compare neanche un'indicazione, un semplice tabellone, con il nome dell'impresa? Perché, gli Zappalà, hanno diffidato tutti, sindacalisti e giornalisti, dall'abbinare questi impianti al loro nome?" si interrogano sui troppi misteri dolorosi. Intanto, i produttori di carciofi, melanzane e pomodori, gelesi e buteresi, attendono gli acquirenti per i loro prodotti. "Lo stesso Luigi Zappalà, il titolare dell'azienda - raccontano alla Cgil - ci confermò che i carciofini andavano a prelevarli a Taranto...". Mentre le 3 aziende del gruppo - di cui la prima, Campi di Sicilia, è partita con 2 anni di ritardo - restano ancora al palo. "La Carterquik, che doveva realizzare 4 mila tonnellate di prodotti da forno biologici, tra merendine, cornetti, biscotti, pane, ed



impiegare 104 addetti, non è ancora partita - osserva il segretario provinciale della Flai Cgil Rosario Di Prima - e nelle altre due aziende del gruppo, tra Campi di Sicilia e Caterservice, oggi lavorano appena 17 addetti, al massimo per 4 mesi l'anno". Da Zappalà, il picco dei 200 occupati, fu sfiorato solo nel 2007: ma per pochissimo tempo (per 2 e 4 mesi). Parecchi sono stati impegnati nel protocollo del contratto d'area - oggi i delusi, dicono peste e corna. "Come mai, in uno stabilimento così imponente e strategico, non compare neanche un'indicazione, un semplice tabellone, con il nome dell'impresa? Perché, gli Zappalà, hanno diffidato tutti, sindacalisti e giornalisti, dall'abbinare questi impianti al loro nome?" si interrogano sui troppi misteri dolorosi. Intanto, i produttori di carciofi, melanzane e pomodori, gelesi e buteresi, attendono gli acquirenti per i loro prodotti. "Lo stesso Luigi Zappalà, il titolare dell'azienda - raccontano alla Cgil - ci confermò che i carciofini andavano a prelevarli a Taranto...". Mentre le 3 aziende del gruppo - di cui la prima, Campi di Sicilia, è partita con 2 anni di ritardo - restano ancora al palo. "La Carterquik, che doveva realizzare 4 mila tonnellate di prodotti da forno biologici, tra merendine, cornetti, biscotti, pane, ed

LEGALMENTE

COMUNE DI GIOIOSA MAREA AVVISO ESTRATTO BANDO DI GARA MEDIANTE PUBBLICO INCANTO

Si rende noto che il giorno 21/05/2009 il Comune di Gioiosa Marea intende affidare mediante Pubblico Incanto, con il criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi, ai sensi dell'art. 21, commi 1 e 1-bis, del "testo coordinato" e successive modifiche ed integrazioni, i lavori di "LAVORI DI COSTRUZIONE DELLA STRADA DI COLLEGAMENTO DELLA FRAZIONE S.GIORGIO CON IL PROPRIO CIMITERO, IL DEPURATORE E RELATIVO COLLEGAMENTO A VALLE CON LA VIA SICILIA, A SERVIZIO DELLA ZONA PEEP - PROGETTO ESECUTIVO - I° STRALCIO - II° STESURA" - Codice CIG : 02861277761 - IMPORTO DEI LAVORI al lordo degli oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza non soggetti a ribasso d'asta Euro 643.200,00;

IMPORTO degli oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza non soggetti a ribasso d'asta Euro 15.756,17; Categoria prevalente OG 3 per la Classifica III fino ad Euro 1.032.913,00; L'offerta completa di tutta la documentazione richiesta dal Bando dovrà pervenire entro le ore 13,00 del 19/05/2009. Il Bando Integrato e relativo Disciplinare di gara, verrà affisso all'Albo Pretorio del Comune, sarà pubblicato sulla G.U.R.S. ed è ritirabile presso l'Ufficio Affari Generali del Comune di Gioiosa Marea. Il bando stesso, pubblicato per estratto sulla G.U.R.S. n° 12 del 20/03/2009 sarà visionabile e scaricabile sul sito Internet www.comune.gioiosamarea.me.it, sarà visionabile altresì sul sito www.osservatorio.lavoripubblici.sicilia.it.

IL Funzionario - Dirigente - Responsabile Unico del Procedimento
(Ing. Francesco BALLATO)

COMUNE DI MODICA - IV SETTORE AVVISO DI GARA

Si da avviso che in data 29 aprile 2009 sarà celebrato il pubblico incanto per il conferimento in appalto dei lavori di realizzazione di una rotatoria tra la ex SS.115 e la strada comunale Masebio-Calicantoni. Importo a base d'asta Euro 396.817,00. Categoria prevalente "OG 3", classifica "I", lavorazioni scorporabili; categoria "OG6", classifica "I". NUMERO GARA 374803. Le offerte devono pervenire entro il 27 aprile 2009. L'opera è finanziata in parte con fondi regionali e in parte con fondi del bilancio comunale. Il bando integrale è pubblicato all'albo pretorio e sul sito www.comune.modica.rg.it. Per maggiori informazioni le imprese interessate possono contattare la Sezione Appalti tel. 0932.759260, fax 0932.759265).

IL DIRIGENTE DEL IV Ing. Giuseppe Patti

L'INTERVENTO

"Alla ricerca di 13 milioni perduti"

Il presidente della Provincia recupera le risorse non spese

CALTANISSETTA. Pino Federico, deputato regionale gelese del Mpa, nonché presidente della Provincia rissena, allarga le braccia. "Tante risorse ed investimenti, purtroppo non hanno portato i benefici che ci aspettavamo". Federico, presidente della Provincia dalla scorsa estate, è subentrato al suo predecessore, Filippo Collura, nell'incarico di responsabile unico del contratto d'area. "La prima cosa che bisognava fare - ammette - era di chiedere al gruppo Zappalà, che aveva ottenuto i finanziamenti, di coinvolgere in un progetto di trasformazione agro-alimentare, già nella fase iniziale tutto l'indotto". Non ci pensò nessuno di coloro che sedevano al tavolo provinciale. Ma la lezione, servirà per il futuro. "Stiamo cercando di recuperare risorse, circa 13 milioni del vecchio contratto d'area non spesi - preannuncia il presidente della Provincia - e stavolta, punteremo sulle piccole e medie industrie che sono sul territorio e rappresentano l'ossatura della nostra economia. Non vogliamo più il me-

LA REPLICA. Parla il direttore generale degli stabilimenti

"Stiamo rilanciando"

Alessandro Albanese risponde alle accuse della Cgil. E sui finanziamenti: "Solo scambi epistolari con Roma. Ancora nessuna decisione"

BUTERA. "Sono stato chiamato ad occuparmi di queste 3 aziende, circa un paio di mesi fa. L'obiettivo della famiglia Zappalà è di rilanciare e riorganizzare l'assetto operativo e produttivo delle aziende del polo di Butera". Parla Alessandro Albanese, manager e direttore generale degli stabilimenti del gruppo Zappalà a Butera. "Al momento - spiega Albanese - solo Caterquik non è stata completata, perché non è stato concesso il finanziamento. Le aziende sono ancora in fase di start up: si tratta di finanziamenti grossi, impegnativi. Su mercati nuovi per il gruppo ed anche il territorio..."

Dottor Albanese, nel contratto d'area, era previsto che Campi di Sicilia, dovesse occupare 53 persone ed entrare a regime nel 2007; Caterservice altri 67, ed a regime, sarebbe entrata nel 2009; altri 104 posti con Caterquik...

"I numeri che lei riferisce, saranno presenti nel business plan a suo tempo presentato per la richiesta di finanziamento. Ma sono assolutamente indicativi: quanto progettato, non può essere coincidente con quanto si realizza. E comunque, si riferiscono agli anni a regime di queste aziende. Che sono almeno 5 anni dall'avvio delle attività. Nella fase attuale, siamo assolutamente in fase di start up". **Però, da queste parti, c'è grande delusione: gli agricoltori lamentano che non acquistate più neanche i loro pomodori, melanzane, peperoni...**

"Questo, è un discorso abbastanza lungo da affrontare. Ci sono tutte le carenze di un sistema produttivo, che riguardano i coltivatori ed anche l'impreparazione del territorio, ad un rapporto con uno stabilimento industriale di grosse dimensioni. Noi, la materia prima, al momento l'acquistiamo tutta nel territorio". **Cosa acquistate?**

"Carciofi, melanzane, peperoni e zucchine". **Lo stesso Zappalà, avrebbe ammesso di rifornirsi per i carciofini a Taranto...**

"Probabilmente, in piccola percentuale, per prodotti che non sono a marchio Campi di Sicilia. Facciamo produzioni anche per conto terzi, laddove il cliente ci richiede la materia prima, che non sia necessariamente locale..."

Ma come mai una mega struttura è senza insegna, tra le erbacce...

"Proprio oggi i giardinieri stanno pulen-

do...Lei deve poi considerare, che siamo di fronte ad una crisi globale, di consumi..."

Però, dopo un investimento pubblico così imponente, come spiegate questo flop, almeno sul piano occupazionale?

"Sicuramente rispetto alle previsioni del business plan iniziale, il mercato si è nel frattempo involuto in maniera brusca, rispetto alle aspettative".

Però, eravate già partiti in ritardo di 2 anni

"Ma quello è legato a ritardi nell'esecuzione dei lavori e nel completamento dell'investimento. A modifiche e varianti in corso d'opera degli impianti, perché la tecnologia nel frattempo va avanti".

Cape spa del finanziere Simone Cimino, avrebbe però investito altri 10 milioni di euro, nel gruppo Zappalà...

"Ma riguarda soltanto l'industria lattiero casearia, non le aziende di Butera".

Perché il Ministero, avrebbe chiesto la revoca del finanziamento per le 3 aziende del contratto d'area?

"Al momento, siamo in una fase di scambi epistolari con il Ministero. Ci ha chiesto alcuni chiarimenti e verifiche, che stiamo fornendo".

La Cgil però vi critica: licenziate i sindacalisti e, contestano, non avete un piano di sviluppo industriale.

"Ma è il giudizio che danno, in questo momento, sul 90 per cento del tessuto imprenditoriale. Il piano industriale, è in corso di redazione".

A proposito: come si è conclusa l'indagine del Nas, dopo il rapporto alla magistratura di Gela?

"Mi consentirà la non certezza dell'informazione, ma che io sappia, è stata archiviata. Non c'era nessuna notizia di reato".

Però, spendere 30 milioni con la promessa di 200 posti di lavoro è trovarsi appena 17 traballanti, non le sembra un po' assurdo?

"Faccio il manager ed il consulente, mi sento di poterlo affermare: che ci possa essere stata una esagerazione, non commisurata alle esigenze dell'azienda, è possibile. Che comunque questi siano impegni assunti e da rispettare, entro le possibilità previste dalla normativa, non c'è dubbio".

A.A.

situazione" negli stabilimenti Zappalà: per i ritardi nel pagamento degli stipendi, per gli straordinari a go-go, lo stillicidio dei licenziamenti. "L'ultima grande bufala tirata fuori dall'azienda, è stata quella di dirci che c'è un calo di commesse" - racconta Di Prima - e che avrebbero i magazzini pieni, perché nel 2008, un grosso committente non avrebbe rispettato i patti. Da un anno, chiediamo al gruppo Zappalà di conoscere lo stato dell'arte, e qual è il piano industriale dell'azienda per rilanciare l'intera struttura - continua Di Prima - ma ci hanno sempre risposto, che hanno grosse difficoltà a vendere i prodotti e stanno accumulando solo debiti".

Già nel 2007, il parlamentare nisseno Angelo Lo Maglio, con una pepata interrogazione presentata al Ministro dell'Economia, aveva sollevato non pochi dubbi sul rispetto degli "obiettivi produttivi ed occupazionali" indicati nel programma presentato dalle 3 aziende del gruppo Zappalà, per ottenere i finanziamenti dello Stato. "Si impone un'attenta opera di verifica e di controllo sulle aziende che hanno ricevuto contributi da parte dello Stato" invoca da tempo il segretario provinciale della Fiai Cgil. "I 2 protocolli aggiuntivi del contratto d'area, non hanno dato i risultati che speravamo. Dov'è finito, il know how dei fratelli Zappalà?".

ga investimento - aggiunge Federico - ad un solo gruppo, che se poi va male, crea danni enormi. Stiamo infatti coinvolgendo, tante piccole e medie imprese - conclude Pino Federico - alle quali daremo 1 milione di euro a testa. Ma con questi investimenti, avremo in cambio, quei 25 posti di lavoro certi". Intanto, a Butera, la vicenda del polo agro alimentare degli Zappalà, divide due esponenti di spicco del Pd: il sindaco Luigi Casisi, ed il presidente del consiglio comunale Carmelo Labate. Il primo cittadino, ex direttore provinciale dell'Inca - Cgil, è propenso ad essere molto indulgente verso gli Zappalà. "Siamo in un momento di grande crisi economica, non possiamo fare sempre gli avvocati del diavolo - spiega Casisi - e difendere i lavoratori. Quando c'è da rimboccarsi le maniche, dobbiamo essere uniti. Purtroppo, se non ci sono le commesse, come si fa ad andare avanti? Non possiamo essere drastici verso l'azienda - sottolinea il primo cittadino di Butera - che scapperebbe via". Su tutt'altre

posizioni, è il presidente del consiglio comunale buterese, Carmelo Labate, sempre del Pd. "Gli Zappalà, sono stati un flop per noi. Per la comunità buterese, oggi molto delusa, non c'è stato alcun ritorno economico. Il consiglio comunale da me convocato per discutere su questa vicenda, all'unanimità - prosegue - ha espresso forte preoccupazione per quanto sta accadendo. Nominando una commissione comunale di sorveglianza per la zona industriale di Butera. Era stato dato mandato al sindaco - sostiene Labate - di seguire la vicenda, e di riferire al consiglio comunale. Ma non l'ha ancora fatto. Finora, l'amministrazione comunale - bacchetta il presidente del consiglio - ha seguito malissimo tutta la vicenda. Ed ha agito in maniera morbida, sia verso gli insediamenti nella zona industriale buterese, che per la difesa dei posti di lavoro".

A.A.



Pino Federico

UOMINI & BUSINESS

PALERMO

Call center Alicos

In vendita la quota Alitali

PALERMO. Il commissario straordinario della vecchia Alitalia, Augusto Fantozzi, ha pubblicato il bando che fissa la procedura di vendita della partecipazione azionaria detenuta in Alicos a Palermo, la società del gruppo Almagora che progetta e gestisce servizi di call center e assistenza alla clientela, ma anche piattaforme di commercio elettronico e attività di tour operator. "Le manifestazioni di interesse all'acquisto della partecipazione azionaria (pari al 40%) - spiega una nota - dovranno pervenire entro il 12 del 28 aprile 2009". Seguirà la fase di due diligence da parte dei candidati ammessi e l'eventuale invito a presentare offerte vincolanti. La cessione della quota "è sospensivamente condizionata al mancato esercizio, da parte degli altri soci di Alicos, del diritto di prelazione" previsto.

CONSORZI FIDI

Fidien e Fidimpresa

Enna e Catania unite

PALERMO. Un nuovo matrimonio nel sistema dei confidi siciliani. Nei giorni scorsi, infatti, è stato redatto l'atto di fusione per incorporazione di Fidien, il consorzio fidi ennese di Confindustria, nel Fidimpresa Confidi di Sicilia, il consorzio confindustriale di Catania. Con questa operazione di concentrazione si viene a creare una struttura con oltre 17 milioni di mezzi patrimoniali, garanzie per affidamenti per 220 milioni di euro e 1000 aziende associate.

STATISTICHE

Disoccupazione in Sicilia

Record nel sistema Italia

PALERMO. La Sicilia rimane la regione con il più alto tasso di disoccupazione in Italia, pari al 13,8% quasi il doppio della media nazionale che si attesta al 7,1%, anche se nel quarto trimestre del 2008 nell'isola la percentuale di persone senza lavoro è cresciuta meno della media Paese: 0,3% a fronte dello 0,5%. E' quanto emerge dall'ultima rilevazione dell'Istat sul mercato del lavoro. Tra il quarto trimestre 2007 e 2008, in Sicilia si registrano 26 mila occupati in meno, mentre il numero di persone in cerca di occupazione è aumentato da 236 mila a 237 mila.